

Rosignano: occupazione in pericolo nelle ditte appaltatrici della Solvay

ROSIGNANO, 9. Ritorna ancora minacciato alla ribalta il problema delle ditte appaltatrici degli stabilimenti Solvay a Rosignano. Dopo aver dimezzato la loro consistenza all'interno delle fabbriche, vi è un ulteriore attacco al posto di lavoro tendente ad espellere le ditte che, in passato, eseguivano le commesse del monopolio della soda.

Le ditte appaltatrici sono in lotta contro il cantiere del cantiere della San Marco, che dovrebbe avvenire entro la fine del corrente mese, ed il licenziamento di una trentina di lavoratori. Da un'altra ditta appaltatrice, la ditta Bottoni, i lavoratori che coprirebbero il provvedimento sono 15. In passato questa volontà padronale, si aprì alla strada anche al fallimento di altre imprese, come la Curli di Pescina, per quest'ultima per ora è stata evitata la cassa integrazione.

In questa lotta il personale dei lavoratori metalmeccanici - essenziale è l'appoggio che ci può venire dalle maestranze della Solvay - non è meno interessato, poiché le ditte appaltatrici normalmente eseguono lavori di manutenzione ma, in alternativa, verrebbero a gravare sugli organi della Solvay aumentando il ritmo della produzione per unità lavorativa, intensificandone così lo sfruttamento. Si pone, invece, l'opportunità di assumere direttamente il personale della società committente se questo è adibito costantemente alle opere di manutenzione.

Per il momento l'organizzazione sindacale dei metalmeccanici ha abolito ogni prestazione straordinaria; ha chiesto il blocco dei trasferimenti degli operai alle dipendenze della San Marco; non accetta i 15 licenziamenti della Bottoni. Nella prossima settimana sarà organizzata una manifestazione per sostenere le rivendicazioni.

Conferenza a Grosseto su « Credito e artigianato »

GROSSETO, 9. Domenica 12 alle ore 10.30 nella sala dell'Hotel Nallessi si terrà una conferenza sul tema « Il credito oggi e i riflessi sulle imprese artigiane ». Il relatore sarà il compagno Renato Pollini assessore regionale alle finanze.

Al termine verrà inaugurato il centro di studi della Cooperativa Servizi Amministrativi tributari affiliata alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato.

Nel film « S. Giovanni ciak » curato dall'associazione « Cine Club Fedic » Sullo schermo 30 anni di storia di una cittadina della provincia

Un montaggio lungo e faticoso nato dalle pellicole offerte dai « cineasti della domenica » — Dagli anni della ricostruzione del dopoguerra all'epoca del « boom » — Assenti le immagini delle lotte operaie — Lo spaccato di una certa Italia



Un'immagine tratta da « S. Giovanni ciak »



San Giovanni Valdarno devastata dai bombardamenti

S. G. VALDARNO, 9. Le immagini si sciolgono sullo schermo, rapide, veloci. Ecco un manifesto della Repubblica socialista italiana, ecco gli aerei con il loro carico di morte e di dolore. La stazione ferroviaria, la basilica di Santa Maria delle Grazie, via Garibaldi sono ridotti ad un mucchio di macerie. Ancora un attimo e arrivano le truppe alleate: si vedono i cannoni nel « gioco del pallone », la piazza più grande del paese.

L'anno è il 1944, il luogo San Giovanni Valdarno, grosso centro urbano della provincia di Arezzo. Un ora e mezzo dopo sono trascorsi 32 anni di storia e sullo schermo si alternano le immagini del traffico automobilistico, di un convegno sul patrimonio storico, artistico e culturale, dei nuovi quartieri cittadini contrapposti, quest'ultimo a quelle delle vecchie abitazioni del centro storico di cui la macchina da presa coglie con un rapido passaggio i fatiscanti « gabinetti a buca ».

Il film si intitola « San Giovanni ciak: 1945-1975 » ed è opera del « Cine club fedic » una delle più attive associazioni culturali della cittadina valdarnese. È nato dopo un montaggio lungo e faticoso di documenti, mediti, pellicole offerte da « cineasti della domenica », da chi nel passato era in possesso delle rare cineprese esistenti e registrava momenti di cronaca e di vita cittadina, allora forse insignificanti ma destinati ad acquistare a distanza

di anni il valore delle testimonianze storiche raccolte e l'ordinamento di tante vecchie bobine è iniziata nel febbraio di quest'anno: i filmati erano evidentemente quanti di più bisognavano si potesse immaginare. Presti uno per uno non consentivano certo di « rendere » il clima, l'atmosfera, la vita cittadina. Era necessaria un'unità, un ordine, possibili solo dopo una severa opera di selezione e di ricomposizione dei materiali che permettesse di sviluppare le « potenzialità » di tanti spezzoni così diversi l'uno dall'altro.

Un progetto ambizioso di « riciclaggio » di immagini tanto eterogenee: dagli aspetti del costume cittadino, dalla vita « in via maestra » e alla manifestazione di un gruppo di minatori minacciati dalla disoccupazione, dal « colore » dell'abitato popolare ai riflessi dei grandi eventi politici e sociali della storia italiana degli ultimi trent'anni.

Un progetto ambizioso certo, ma che in una piccola occasione per mostrare uno « spaccato » della società italiana di provincia lungo la storia del dopoguerra dalla ricostruzione al « boom » economico ai nuovi scottanti problemi della crisi attuale.

Ebbene, in alcune parti del lavoro del « cine club » di San Giovanni Valdarno segue qualche falsariga: è la parte più bella, più valida culturalmente, esportabile, diciamo così, anche al di là dei ristretti confini cittadini. È il periodo della ricostruzione, del ripristino dei mezzi di comunicazione, delle prime trasformazioni del tessuto urbano di una grossa paese che, a metà del secolo, aveva una piccola città. Gli anni degli prime automobili, delle motocicletta di pochi aia, delle domeniche sul lungomare con il « test » della festa. Certo, per San Giovanni come per tutta la nazione, gli anni successivi al '45 furono quelli del boom, delle lotte operaie, degli scontri politici e sociali, duri, aspri, a volte drammatici come quello dei lavoratori delle miniere del bacino valdarnese. È un aspetto fondamentale della vita dell'intera vallata che non emerge quasi per nulla dalle immagini del film.

I minatori sono ricordati per caso; l'Italsider, una delle più grandi industrie di tutta la zona, entra in gioco quasi come una nota marginale, anche se le immagini degli operai a contatto diretto con la terra inondanti dei treni di laminazione rende bene l'idea delle pericolosissime condizioni in cui lavoravano fino ad anni recentissimi.

Ma il film non va giudicato solo per quello che non c'è: occorre parlare soprattutto di quello che c'è. Sono allora la provincia italiana, con il suo costume e la propria inconfondibile fisionomia, con i contorni nitidi e precisi. Viene fuori un quadro dinamico, si avverte la modificazione delle abitudini, il passaggio dalla vita rurale alle trasformazioni generali del paese, dell'esplosione edilizia e del cosiddetto miracolo economico. Per questi aspetti ci sono delle immagini emblematiche: il Natale del 1960 per esempio, con le strade cittadine piene di luci, le vetrine dei negozi, i bambini di largo consumo, la gente che passeggia « sul corso » apparentemente spensierata.

Sembra davvero il trionfo del famoso slogan sul benessere dietro l'angolo. L'ultima parte del film disillude pesantemente chi s'è lasciato abbagliare. Appaiono « sermoni » dei nuovi insediamenti urbani, simili a tanti alveari.

Il consumismo non ha risparmiato nemmeno la provincia: l'ha investita e trasformata, imponendole i suoi valori, i suoi miti, la sua « cultura ».

Fra i due poli, la parte centrale del film è senz'altro quella più debole. A volte si cade nel cliché, come se stesso — la festa paesana o la gara di spaghetti — o nel ricordo del fatto sensazionale della vittoria a San Giovanni dei 100 milioni della « lotteria di Merano ». Siamo a livello dell'album di famiglia per soli sanguigni, dell'immagine in cui si riconosce, magari con piacere, il parente o l'amico e che stimola la voglia di tuffarsi, e dentro, nel passato che è vivo sullo schermo. Ma non è poi storia.

Non crediamo che senza queste scene il lavoro sarebbe stato più convincente, anzi è il vero contrario. Purificato di queste immagini, e con qualche necessaria integrazione del tipo problematica politica e sociale, il film su San Giovanni Valdarno può interessare ed appassionare anche chi ha visto gli anni che vanno dal dopoguerra ad oggi in una qualunque delle piccole città di provincia del nostro paese.

Insomma, la base è aver salvato documenti, fotografie e pellicole dalla sicura distruzione del tempo ed averne abbozzato una prima sistemazione, francamente, non è poco.

Resta da finire la parte più difficile: descrivere una cittadina di provincia senza cadere nel provincialismo o, peggio ancora, nel municipalismo campanilista.

Valerio Pelini

Oggi risponde Michele Ricceri Tre domande sui problemi dello sviluppo

Sui problemi dello sviluppo economico della regione, abbiamo sottoposto a studiosi, economisti, politici, sindacalisti e operatori economici le seguenti tre domande:

1. Le modificazioni socio-economiche che hanno investito Firenze negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espansione delle attività economiche di qualità che ritorna dal centro storico ai riflettori sulla stratificazione del tessuto sociale cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta complessiva a questi problemi, su quali strumenti deve contare, quali contenuti deve articolare, quali obiettivi deve perseguire?

2. Mentre la produzione materiale si fonda sulla raccolta e di competenza del capitale finanziario ha segnato le linee dello sviluppo e della crescita del territorio in Toscana, dando luogo a distorsioni profonde sia sul mercato del lavoro che nei rapporti tra settori produttivi e mercato interno. In che modo è possibile ricondurre questo capitale, fino ad ora disponibile soltanto in forme passive, di natura semplicemente finanziaria o addirittura speculativa, ed essere un fatto propulsivo nei processi di riconver-

sione produttiva (intesa come ampliamento e sviluppo delle forze produttive) sia territorialmente che settorialmente? Prevedendo presente la distinzione tra settori maturi e settori in via di sviluppo?

3. Attualmente si presenta urgente e necessario il rassetto e il risanamento profondo della sfera pubblica. La riforma istituzionale in qualche modo operante nella pratica (dai distretti scolastici, ai consorzi socio-sanitari, ai comitati) deve rappresentare un momento fondamentale di questo processo di rinnovamento.

Esistono obiettivamente rischi di sovrapposizione di compiti e di competenze, di spesse ripetizioni e di sprechi. Quali scelte operative per realizzare, concretamente e in tempi brevi, la massima efficienza della spesa pubblica e avviare una rigorosa programmazione dei singoli interventi?

I contributi che abbiamo chiesto potranno essere riferiti alla traccia delle tre domande proposte, rispondendo ad ognuna di essere o affrontando il tema in maniera complessiva.

Oggi risponde Michele Ricceri, vice segretario provinciale del Pli

Lo sviluppo di Firenze, sostanzialmente non condizionato dal mercato del lavoro del centro storico, ha accentuato, in questi ultimi anni, il carattere di centro finanziario e commerciale, con un amministrato della città, attenuando l'aspetto economico produttivo. Questa evoluzione, che non deve essere individuata nell'insediamento degli organi regionali, di nuove e più ampie sedi bancarie, di centri commerciali e promozionali come il Palazzo dei Congressi, il Palazzo degli Affari, il nuovo Centro della Fortezza da Basso. Tale trasformazione, sebbene alteri in parte l'assetto tradizionale della città, è in ultima analisi auspicabile, in quanto Firenze viene sempre più ad assumere, all'interno della Toscana, quella posizione leader che, come capoluogo regionale, le compete in modo evidente. Il fatto che essa non ha assunto quell'aspetto vigoroso che era possibile attendersi da una città come Firenze è un motivo di cui può essere ricercato nella carenza di tutte le infrastrutture che hanno la funzione di connessione con gli altri comuni della Regione, con il Paese e l'estero. Queste carenze strutturali possono essere individuate primariamente nella mancata attuazione dell'ampio sviluppo dell'aeroporto di Pisa e del suo collegamento rapido con Firenze, nella mancata attuazione del centro direzionale e commerciale (il porto), nella mancata realizzazione della nuova sede universitaria, nella lentezza dei lavori per la sistemazione del centro della Fortezza da Basso, nel mancato risanamento del centro storico.

Appare quindi indogabile affrontare con la massima urgenza i problemi di carattere strutturale che la città presenta utilizzando razionalmente tutti quegli strumenti ed organi che sono attualmente disponibili od in fase di attuazione. Particolare interesse deve quindi essere rivolto allo sviluppo della politica comprensoriale evidenziando in fase esplicativa il carattere di natura pubblica, in senso stretto, di questi interventi economici e commerciali, e di come questi possano individuare gli strumenti

che, alla risoluzione dei problemi regionali e non solo dei doppiati del centro storico, verrebbe ad escludere la protezione ad esclusioni della maggioranza delle attività produttive che particolarmente in Toscana è rappresentata da efficienti piccole imprese.

Per queste ultime particolari interesse potrebbe assumere nuove forme di avvicinamento al credito che non fossero condizionate in senso stretto dall'offerta di garanzie reali. Una nuova forma di garanzia da analizzare potrebbe essere ad esempio il fattore umano presente nell'impresa. Un'azienda che già da molti anni ha assunto un certo numero di dipendenti, non può essere un'impresa che non offra determinate garanzie.

Il fattore umano inteso come numero di dipendenti consolidati nel tempo può diventare un altro punto di riferimento rilevante agli effetti della erogazione del credito a medio e lungo termine, cui soltanto difficilmente le imprese di piccole dimensioni possono avvicinarsi.

Lo studio di nuove forme di concessione del credito presuppone tuttavia una rinnovata capacità erogativa specialmente da parte degli organi pubblici i quali, invece di rappresentare una continua minaccia al sistema economico con il loro indebitamento, dovrebbero assumere l' funzione di un'azione del Paese.

L'occasione di un risanamento della spesa pubblica può avvenire, come già accennato, attraverso gli organi regionali ed alla loro politica comprensoriale. Il problema principale da risolvere è quello di questa nuova ottica la individuazione delle aree di intervento.

È questo un momento molto importante della politica di comprensorio in quanto è certo che se non verranno individuate esattamente le zone ed il numero degli interventi comprensoriali, verrà forse persa l'occasione storica di un'operazione concreta di questi nuovi strumenti di intervento. Un eccessivo numero di compensatori non può infatti che polverizzare e vanificare qualsiasi politica di intervento come del resto una zonizzazione che tenga più conto di interessi politici, in senso stretto che della realtà socio economica che essa presenta.

Domenica votano genitori e studenti di quasi tutti gli istituti 12 alle urne nelle scuole pratesi

Solo il CUSP è riuscito a presentare le liste su scala cittadina — La mobilitazione delle forze democratiche — Manifestazione dei sindacati — Documento delle Federazioni comunista e socialista e delle organizzazioni giovanili FGCI e FGSI

PRATO, 9. In vista delle elezioni di domenica prossima, a cui sono interessati tutti gli studenti pratesi e i circoli didattici della città ed alcune scuole medie (Salvo D'Acquisto, Conventuali) si è organizzato un comitato di iniziativa che ha praticato grazie al movimento degli studenti, la ripresa di un dibattito sui problemi della scuola e sulle esigenze degli organismi collegiali. Il rinnovamento della componente studentesca negli organi collegiali, ha dato luogo alla presentazione di varie liste nelle scuole che dimostrano l'esistenza di una pluralità di orientamenti politici fra gli studenti. Soltanto il CUSP è riuscito però a presentare le proprie liste su scala cittadina mentre il PDUP e Avanguardia Operaia, la Comunità cristiana del centro studentesco, il Pci, il Psdi, il Psdi e Liberazione e Alternativa Democratica (su posizioni moderate) sono presenti solo in alcune scuole.

I genitori votano all'Istituto Marziale, al Terzo Liceo Scientifico, ed all'Istituto Tecnico Industriale Tullio Bezzi per la loro rappresentanza nei consigli di istituto, mentre per quanto riguarda i circoli di dattilo, soltanto il circolo n. 4, dove è stata presentata una lista unitaria, è interessato alle votazioni per i consigli di circolo.

Nei altre scuole i genitori votano per il rinnovo dei consigli di classe e di intersezione. Vane sono state le assemblee di dibattito svoltesi in questi

giorni nelle scuole. Non bisogna nascondere che questa campagna elettorale è stata in parte influenzata da una sfiducia indotta negli insegnanti, genitori e studenti dal parziale funzionamento dell'organismo di gestione della scuola. Nonostante questo clima, nelle scuole, dove si è cercato di legare questa nuova scadenza elettorale alla situazione generale, si sono avuti buoni livelli di partecipazione.

Esiste anche nelle forze democratiche pratesi una ferma volontà di superare questa fase di stasi nel funzionamento degli organismi collegiali, superando limiti e incertezze ed instaurando un rapporto diretto con la massa degli elettori per recuperare la sfiducia inenerata fra la gente sulle questioni della scuola. In questo senso, la CGIL-CISL-UIL-Scuola hanno indetto per stamani alle ore 9 nei locali dell'Artigianato Pratese una assemblea pubblica, che ha il duplice scopo di inserirsi nel dibattito in corso sulle elezioni e di aprire un dibattito sui problemi della scuola che costituisca il primo momento della ripresa di una vasta iniziativa.

I sindacati confederali della scuola nell'invitare la popolazione a votare, rinnovano le loro richieste in materia di riforma della scuola e di diritto allo studio. Alla manifestazione sono invitate le organizzazioni degli studenti e il Comune.

di Prato, la Federazione socialista, la F.G.C.I., la F.G.S.I., nel ribadire le loro autonome valutazioni inerenti alle proposte di riforma della scuola di ogni ordine e grado: considerano le elezioni per il rinnovo parziale degli organismi collegiali che si terranno il 12-12-76 una scadenza importante per lo sviluppo della democrazia nella scuola. Tali forze politiche sono consapevoli dei grossi limiti del decreto che nella fase di attuazione hanno dimostrato di non essere affatto la riforma della scuola.

Pur nella grave crisi economica che attraversa il Paese non deve sembrare meno importante un impegno concreto per la rapida attuazione della riforma, che è strettamente collegata con il problema dell'occupazione giovanile (qualificazione, nuova professionalità, riconversione, ecc.) che il dipartimento istruzione della Regione Toscana intende promuovere per una incisiva azione di rinnovamento delle strutture, dei metodi e dei contenuti della scuola, ed è stato presieduto da due importanti convegni, svoltisi a Firenze e a Livorno, sui problemi sociali economici e storici degli ultimi trent'anni di vita repubblicana.

Il seminario di Marina di Carrara è stato seguito da circa sessanta insegnanti di discipline scientifiche e filosofiche degli istituti secondari su-

Si è svolto a Marina di Carrara

Seminario di studio su scienza e cultura

Il corso organizzato dalla giunta regionale in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione

Si è svolto presso l'albergo Mediterraneo di Marina di Carrara un corso di studio sul tema « Scienza e cultura nella società contemporanea » sotto la direzione culturale del professor Paolo Rossi e organizzato dalla Pubblica Istruzione.

Il corso si è aperto, alla presenza del vice presidente del consiglio regionale prof. Armando Azzi, Bernardino Pantini, Enrico Bellone, Aldo Zanardo, Ettore Casari, Michele Ciliberto e Massimo Micheli, trattando problemi inerenti alla storia della fisica, della biologia e della matematica e affrontando il tema centrale dell'asse culturale nella prospettiva della riforma della media superiore.

Alla SMI di Lucca pensionamenti anticipati

Promesse tante, investimenti pochi

Continua la mobilitazione dei lavoratori dopo gli scioperi e le assemblee - Le responsabilità della direzione della fabbrica sui problemi dell'inquinamento e del trasporto

BARGA, 9. Nel corso delle iniziative decise dal coordinamento nazionale della fabbrica « SMI » e « TLM » su temi della riconversione e investimenti, la verifica, con il rispetto degli accordi sindacali in questo momento che vede la SMI realizzare un processo di fusione con le fabbriche del gruppo franco tedesco Pechel, dopo le azioni di sciopero e le assemblee in tutti gli stabilimenti continua la mobilitazione. Nelle fabbriche si discute della linea SMI, sul suo disimpegno negli investimenti per la diversificazione del mercato rispetto degli accordi per la ricostruzione del Turn Over e per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Proprio in questi giorni, anche sostanzialmente i lavoratori che per anzianità vanno in pensione, si sono mossi a chiedere alla SMI di cercare invece di assolvere forme di pensionamento giungendo a proporre varie mensilità di salario per disfarsi di posti di lavoro

Manifestazione di solidarietà con il popolo cileno a Siena

SIENA, 9. Lunedì 13 dicembre al Teatro Comunale di Siena, dalle ore 20.45 si svolgerà una manifestazione in favore del popolo cileno. Interverranno un membro del Partito socialista cileno, un membro del Pci, il Pli, il Psdi, l'Unione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL, ANPI, ANPIA, FGSI, FGCI, Gioventù socialista, Federazione cooperativa, Alleanza collettiva, Confesercenti, Unione provinciale artigiani, Unione contadini italiani e « il nuovo corriere ».